

FONDAZIONE CARIPLO

Percorso formativo per 25 giovani

Diventeranno manager della cultura

■ MILANO

VENTICINQUE giovani under 30 sono pronti ad entrare in azione grazie a 'Un lavoro da Film', il percorso di formazione gratuito organizzato da Fondazione Ente dello Spettacolo con il contributo di Fondazione Cariplo per formare operatori culturali capaci di lavorare sul territorio per la costruzione di eventi culturali. I giovani aspiranti manager della cultura (nella foto), grazie a un corso di 32 ore frontali in aula, hanno appreso tutto il necessario per la buona riuscita di un evento: dalla lettura del contesto, all'ideazione del progetto, dalla definizione delle linee guida e degli obiettivi, alla pianificazione, alla ricerca fondi, alla compilazione del budget, fino agli aspetti legati alla comunicazione e agli adempimenti della normativa. I ragazzi, divisi in gruppi, avranno la possibilità di partecipare alla fase due del progetto che li vedrà passare alla sperimentazione pratica diventando co-organizzatori degli eventi che Fondazione Ente dello Spettacolo proporrà all'interno della MovieWeek 2019, la settimana milanese organizzata a settembre in cui il cinema diventa protagonista. Durante la prima parte dell'estate i ragazzi avranno modo di preparare l'evento e a ciascuno di loro sarà assegnato un compito ben definito sulla base dei ruoli che hanno avuto modo di approfondire durante le lezioni in aula: dall'organizzazione della logistica, del budget, alla definizione dello storytelling, all'ufficio stampa alle attività di video making.



Flessibilità, empatia, gestione dello stress

Gli studenti imparano all'università

le soft skills per lavorare in squadra

A Piacenza un laboratorio universitario dove i ragazzi si mettono in gioco, interagiscono simulando situazioni che poi ritroveranno negli stage e sul posto di lavoro

Andrea Bonzi
■ PIACENZA

ESSERE flessibili e saper gestire lo stress, avere empatia verso i colleghi, mostrare attitudine a lavorare in squadra. Sono esempi di soft skills, abilità e caratteristiche sempre più ricercate sul mercato del lavoro, la cui valorizzazione è al centro dell'insegnamento di 'Personal development' attivato dall'Università Cattolica di Piacenza, all'interno del corso di laurea triennale in Management Internazionale. Dietro la cattedra c'è la professoressa Roberta Virtuani, che ha impostato l'insegnamento «come un laboratorio, dove i ragazzi si mettono in gioco, interagiscono l'un l'altro simulando situazioni che poi ritroveranno negli stage e sul posto di lavoro». Si tratta di un'esperienza molto innovativa in Italia.

Professoressa Virtuani, che cosa sono le soft skills?

«Sono caratteristiche personali e di comportamento che riguardano, da un lato, la capacità di relazionarsi con gli altri e, dall'altro, quella di comprendere le proprie

emozioni, reazioni e sentimenti. E' un filone di studi iniziato negli anni '90 con la definizione di intelligenza emotiva, un potenziale che va oltre le caratteristiche misurate dal quoziente intellettivo».

Viene da pensare che si tratti di abilità connaturate in ciascuno di noi: o ce le hai, o mancano. Come si fa, invece, a valorizzarle?

«Attraverso l'allenamento ci sono aspetti che si possono migliorare. Ma il primo passo è fornire gli strumenti affinché gli studenti prendano consapevolezza delle proprie reazioni e abitudini, visto che nella maggioranza dei casi ci comportiamo in modo ripetitivo. Per fare questo, ci sono simulazioni ed esercizi con cui i ragazzi interagiscono tra loro, facendo sì che escano dalla loro zona di comfort».

Perché sono abilità così ricercate nell'ambito lavorativo?

«Perché il mondo del lavoro è cambiato. Anche le mansioni amministrative sono ormai affidate sempre più alle macchine. Alle persone è richiesto di lavorare per progetti e in team e di avere una buona capacità di rapporto con il cliente. Sempre più recruiter, al momento della valutazione per un possibile inserimento in azienda, verificano queste capacità nel potenziale candidato».

Ma come si fa a comunicare queste abilità tramite il proprio curriculum?

«Scrivere il proprio curriculum è uno degli esercizi che facciamo. Per poter far emergere l'aspetto delle skills comportamentali, si ri-

ESPERIENZA INNOVATIVA IN ITALIA

A destra la professoressa Roberta Virtuani, coordinatrice del corso di 'Personal development' attivato dall'Università Cattolica di Piacenza all'interno del corso di laurea triennale in Management Internazionale

percorrono le esperienze fatte dal ragazzo: ad esempio, se da studente è stato rappresentante di classe individuamo le competenze che può aver acquisito, dandogli la possibilità di esprimersi e confrontarsi».

Tra i temi dell'insegnamento c'è anche il rapporto con LinkedIn o esperienze con la piattaforma per l'analisi delle soft skills EggUp...

«I millennials sono molto bravi con i social network. LinkedIn è una piattaforma di tipo professionale. Noi li aiutiamo a organizzare la pagina personale e migliorare la propria web reputation. Oggi il 45% dei recruiter, accanto all'esame del curriculum fa una verifica in Rete sui profili del candidato. Il test di EggUp ha dato modo agli studenti di scoprire le proprie doti e i ruoli più adatti da ricoprire quando si lavora in team».

Come sono i feedback ricevuti finora?

«La frequenza all'insegnamento è stata elevatissima, i ragazzi si aspettavano un percorso tradizionale di aula e invece hanno avuto modo di mettersi in gioco, interagendo tra loro con feedback da parte della docente e di testimoni esterni. Da 13 anni la nostra Università fa parte di un network di 12 business school: i nostri iscritti nel loro percorso di laurea fanno 2 anni a Piacenza e gli altri 2 in Europa, Stati Uniti o America Latina. Alla fine prendono la doppia laurea: quella italiana e quella del partner estero».

Rivoluzione in ufficio

«Il mondo del lavoro è cambiato. Alle persone è richiesto di lavorare per progetti e in team e di avere una buona capacità di rapporto con il cliente»

Esperienze in curriculum

«Scrivere il curriculum è uno degli esercizi. Per fare emergere l'aspetto delle skills comportamentali, si ripercorrono le esperienze fatte dal ragazzo»



Il test di EggUp

«Il test di EggUp ha dato modo agli studenti di scoprire le proprie doti e i ruoli più adatti da ricoprire quando si lavora in team»